

10

In attesa che gli Stati realizzino gli impegni finora disattesi, bastano dieci buone abitudini per iniziare a salvare il pianeta

L'intervista *Il Premio Nobel Riccardo Valentini*

“A casa, in tavola, sulle strade tutti i giorni ognuno di noi può fare la sua parte”

GIACOMO TALIGNANI

«Sono commosso. Appartengo alla generazione che ha creato il problema, sconvolto e devastato questo Pianeta, e ora osservo i nostri figli rimediare agli errori di noi padri. Loro sanno come fare, diamogli fiducia». Per Riccardo Valentini, lo scienziato italiano che nel 2007 ha vinto il Nobel per la Pace come membro del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici Ippc, la chiave per salvare la Terra stretta nella morsa del surriscaldamento è dare potere alle nuove generazioni. Seguendo la loro regola: possedere meno, condividere di più, usare nuovi tipi di energie.

Quale è la soluzione per vincere la battaglia contro il cambiamento climatico?

«Dobbiamo ridurre il 50% delle emissioni entro il 2050, è imprescindibile. Il problema è come. Non c'è un'unica soluzione, ma tante messe insieme. Sostituire i combustibili fossili,

puntare sulle energie rinnovabili e la sharing economy, preservare le risorse idriche, cambiare la dieta. E questo ce lo insegnano i giovani».

I ragazzi potranno davvero salvare il mondo?

«Quello che stanno facendo è straordinario. Io sono del 1959, figlio del boom, cresciuto in una società che credeva nelle risorse infinite, dove potevamo fare quello che volevamo. Gli ultimi 50 anni sono quelli che hanno sconvolto il nostro Pianeta. Convertito l'agricoltura, inquinato, consumato le risorse idriche, raddoppiato le emissioni gas serra. Noi abbiamo continuato la visione di una natura con risorse illimitate e siamo stati riluttanti a cambiare i sistemi di vita. Adesso i figli rimediano agli errori dei padri. Loro si preoccupano, è il loro futuro, non più il nostro. Ci suggeriscono soluzioni. E noi vecchi se siamo corretti dovremmo dargli le chiavi del potere e farli decidere, non soltanto considerarli sempre e solo come ragazzini. Ci insegnano perfino cosa mangiare».

C'è una dieta in grado di salvare il mondo?

«Sì, ed è fondamentale. L'alimentazione umana incide molto più di quanto pensiamo: il 30% delle emissioni di gas serra in Europa sono legate al cibo, dalla produzione sino al rifiuto. Abbiamo calcolato che mangiando due volte a settimana la carne anziché cinque riduciamo del 50% le emissioni di gas serra. Le nuove generazioni già lo fanno. Non occorre diventare vegani, ma cambiare le abitudini».

Quali altre abitudini dovremmo trasformare?

«Innanzitutto smetterla di essere scettici e pensare che una singola



persona non può fare nulla contro il cambiamento climatico. Ogni singola azione sostenibile diventa parte di un rinnovamento globale: se tutti i consumatori agissero nello stesso modo forse riusciremo davvero a preservare il mondo. Pensate alla sharing economy cosa può fare. Io ogni volta che prendo il motorino a Roma me ne rendo conto».

In che senso?

«Non ho l'auto e uso i sistemi sharing, i mezzi condivisi. Spendo appena 1,50 euro per prendere uno scooter elettrico e lasciarlo dove voglio. Non inquina e pago meno. Lo stesso vale per le macchine. E se proprio dobbiamo possederne una, è chiaro che il futuro è nelle elettriche: sono più efficienti del 50% in termini di gas serra anche se l'elettricità è ancora prodotta dal fossile».

Greta Thunberg non prende nemmeno l'aereo pur di non contribuire ad aumentare le emissioni.

«Un messaggio estremo, ma basterebbero tante altre piccole attenzioni. Puntare sui bassi consumi nelle case, evitare l'eccesso di plastica utilizzando borracce, pensare ai pannelli solari quando si progetta, sprecare meno acqua. E poi, lasciatemelo dire, differenziare. Ma in Italia servirebbero più incentivi».

L'Italia non fa abbastanza?

«Si sta impegnando, come tanti Paesi europei, ma sta facendo molto a macchia di leopardo ed è ancora troppo divisa in due. Il Nord si muove, il Sud arranca a parte per alcune eccellenze. Dobbiamo cambiare la mentalità di milioni di persone, è l'unico modo per vincere la sfida».



Fisico e scienziato

Riccardo Valentini, 60 anni, ha vinto il Nobel per la Pace nel 2007 con il Gruppo sui cambiamenti climatici IPCC

I piccoli gesti quotidiani per aiutare l'ambiente

1 Acqua Il consumo in litri per un: 80 bagno 25 doccia Con piccoli accorgimenti ogni giorno si arriva a risparmiare: 100 litri a persona	2 Dieta Finisce nella pattumiera il 9% del cibo che acquistiamo Se non si scartasse, il risparmio stimato in un anno sarebbe: di 500€ e 100 kg di CO ₂ in meno	3 Km zero L'import di prodotti agricoli produce 13,35 milioni di tonnellate di CO ₂ il 67% delle emissioni dovute ai trasporti L'acquisto del "km zero" fa risparmiare circa: 120€ 350 kg di CO ₂ in meno
6 Voli Un viaggio aereo Roma-Milano produce: 200kg di CO ₂ a passeggero La stessa tratta in treno anche veloce: 25 kg di CO ₂	7 Plastica Nel 2050 il peso della plastica nei mari supererà quello dei pesci Portarsi la borraccia con l'acqua permette di risparmiare: 85€ e 42 kg di CO ₂	8 Basso consumo Per le nostre abitazioni, usiamo impianti, luci, sistemi per cucinare o riscaldamento a basso consumo energetico Un consiglio: non lasciare in stand by gli apparecchi elettronici

Fonte: Legambiente

4 Sharing economy La condivisione fa risparmiare: 250 giorni all'anno a 10 km dal luogo di lavoro produce un risparmio di circa: 350€ 450 kg di CO ₂ in meno	5 Emissioni Il passaggio alle auto e ai mezzi elettrici permette di ridurre: il 30% delle emissioni Per percorrere 100 chilometri si spendono: 8,7€ Auto a benzina 4€ Auto elettrica
9 Rinnovabili Usando le energie rinnovabili entro il 2030 il 55% di CO ₂ in meno Si potranno risparmiare: 5,5 mld € ogni anno Si otterranno: 2,7 mln posti di lavoro	10 Differenziata Il riciclo della carta limita la deforestazione Per produrre una tonnellata di carta vergine servono: 15 alberi 440mila litri di acqua 7.600kwh di energia Per una tonnellata di carta riciclata ci vogliono: 1.800 lt d'acqua 0 alberi